ACRI Contestate le integrazioni e le modifiche all'atto aziendale dell'Asp

Nuovi distretti sanitari, è protesta

Il sindaco Tenuta ha espresso il suo malcontento nella sede di Cosenza

di PIERO CIRINO

ACRI – Le integrazioni e le modifiche all'atto aziendale dell'Asp di Cosenza, recepite nella delibera 1769, del 09 novembre scorso, con la redistribuzione dei distretti sanitari, che passano da sette a sei, non piace al sindaco Nicola Tenuta.

Ieri il primo cittadino, accompagnato dagli assessori e dal presidente del consiglio comunale Luca Roselli, ha raggiunto i locali dell'Asp a Cosenza, in segno di protesta. Nelle intenzioni c'era una sorta di occupazione pacifica e simbolica della sede dell'Azienda Sanitaria Provinciale, che, tutto sommato, nei fatti c'è anche stata.Ha incontrato il Direttore Generale, Raffaele Mauro, al quale ha manifestato tutte le sue perplessità.

"Innanzitutto – ha detto il primo cittadino di Acri – non comprendiamo in base a quali criteri siano stati perimetrali i nuovi Distretti Sanitari. C'è poi un serio pericolo per l'erogazione dei servizi sanitari ed siamo convinti che con questa impostazione territoriale vengano meno i livelli minimi di assistenza".Acri faceva parte del Distretto Valle Crati, con Bisignano, Castiglione Cosentino, Castrolibero, Cerzeto, Lattarico, Luzzi, Marano Marchesato, Marano Principato, Marano Principato, Rende, Rose, Rota Greca, San Benedetto Ullano, San Fili, San Martino di Finita, San Pietro in Guarano, Santa Sofia d'Epiro, San Vincenzo la Costa e Torano Castello.Nella nuova formulazione rientra invece nel Distretto Acri-Ionio Sud, con Bisignano, Bocchigliero, Calopezzati, Caloveto, Campana, Cariati, Cropalati, Crosia, Longobucco, Luzzi, Mandatoriccio, Paludi, Pietrapaola, Rose, Rossano, San Cosmo Albanese, San Demetrio Corone, San Giorgio Albanese, Santa Sofia d'Epiro, Scala Coeli, Terravecchia e Vaccarizzo Albanese.Tenuta era determinato a non lasciare i locali dell'Asp senza rassicurazioni sulle modifiche di questo assetto. Nel pomeriggio sono giunti a Cosenza anche i consiglieri comunali di opposizione Fabiana Fuscaldo e Pino Capalbo.La delegazione acrese ha abbandonato la sede dell'Azienda Sanitaria Provinciale solo dopo aver fissato un incontro che si terrà oggi alle ore 13:00 al Dipartimento Tutela della Salute della Regione, a Catanzaro, con il Dirigente Generale Riccardo Fatarella e lo stesso Direttore Generale dell'Asp di Cosenza, Raffaele Mauro.La giunta sarà presente al gran completo, ma il sindaco ha contattato anche i consiglieri comunali per rendere ancora più efficace le rivendicazioni. C'è la convinzione che questa nuova misura contribuisca ulteriormente al depauperamento dei servizi sul territorio comunale.

Un momento dell'incontro all'Asp

La seduta del consiglio comunale

CERISANO Scontro in aula

Consiglio comunale ad alta tensione

CERISANO - "Finalmente regole chiare e prestabilite per l'accesso agli atti del Comune. E poi l'enorme sacrificio per cercare di regolarizzare e far tornare alla normalità il nostro paese. Un solo esempio: negli ultimi anni addirittura la corrente elettrica non veniva pagata ed oggi siamo costretti a pagare quasi il doppio". Questi i pensieri del sindaco Lucio Di Gioia che sintetizzano il Consiglio comunale svoltosi ieri a Cerisano. Dieci punti approvati durante l'assise condotta dal presidente Ernesto Marino. "E' indispensabile, al fine di ottemperare alle esigenze degli uffici e garantire una regolamentazione degli stessi – ha spiegato il Vicesindaco, con delega, tra le altre, al Personale e agli Affari Generali Francesco Santelli, annunciando uno dei punti previsti – che vengano applicate delle regole, tali per cui si potrà avere accesso agli atti amministrativi del Consiglio Comunale solo nei tempi e nei giorni stabiliti. Una decisione resasi necessaria per tutelare non solo il principio della trasparenza, ma assicurare una maggiore pianificazione del lavoro all'interno delle stanze comunali". E se per il consigliere di minoranza Rosario Belmonte vi è i atto "una manovra restrittiva nei riguardi della minoranza stessa che limita l'attività politica dei consiglieri"; per Di Gioia e lo stesso Santelli "Il principio di democrazia sarà alla base di ogni nostra azione di governo. Siamo qui per rimediare, con molta fatica, ad una pesante eredità". Annosa la questione relativa alla "Variazione al bilancio 2016-2018". "Ci vediamo costretti – ha detto l'Assessore al Bilancio Roberto Muoio- a gestire una situazione al collasso. Incameriamo contribuiti regionali che puntualmente sono destinati alle spese correnti. Il consumo di energia elettrica, non debitamente corrisposto, ci vede inseriti nel regime di salvaguardia. Siamo passati dunque dal dover corrispondere una somma di denaro di trecentomila euro a fronte di una somma iniziale di centotrenta mila euro. E' bene che i cittadini sappiano che il Comune sta pagando debiti derivanti da una gestione scellerata e inadeguata dei soldi dell'Ente. Poi la questione del DUP, il Documento Unico di Programmazione: "In cinque mesi – ha dichiarato Muoio- abbiamo ridotto l'anticipazione di cassa di seicentomila euro, a fronte del milione e centomila euro iniziali. Al 31 Dicembre 2018 il Comune non avrà più alcuna anticipazione di cassa. Una manovra non semplice considerato che le manchevolezze della vecchia amministrazione hanno lasciato un debito di sessantamila euro per bollette telefoniche, alcune delle quali ubicate nel comune di Pomezia. Siamo in grado, grazie alla nostra oculata gestione, di rispettare il pagamento di tutti gli stipendi dei dipendenti comunali, di adempiere, nei termini stabiliti con i fornitori, a scadenze a breve termine che ci consentono di avere maggiori sconti su beni e servizi". Il consiglio ha poi sostenuto, tra i punti all'ordine del giorno, l'Approvazione del regolamento sul servizio idrico, il Recesso dal Consorzio Valle Crati di Rende", la "Rideterminazione delle indennità degli amministratori, la "Comunicazione utilizzo fondo di riserva" e lo "Scioglimento convenzione di segreteria comunale con il Comune di Pietrafitta".

f.man.

ROGLIANO

«Il Santa Barbara non rappresenta una succursale dell'Annunziata»

di PIETRO CARBONE

ROGLIANO - «Come sempre l'ospedale di Rogliano spunta fuori per soccorrere la sanità cosentina ora con le sale operatorie, prima con il Mariano Santo; siamo diventati il pronto soccorso virtuale a sud di Cosenza».

E' quanto dichiara Massimiliano Crimi del gruppo consiliare "Esserci per fare", dopo aver preso atto della lettera inviata nei giorni scorsi dal sindaco Giovanni Altomare al direttore dell'Azienda ospedaliera di Cosenza, Achille Gentile.

«Ci dispiace - evidenzia Crimi- che nessuno creda nel nostro nosocomio, per quello che può offrire in termini di qualità alberghiera e spazi adeguati a rendere un servizio al cittadino. E' nostra intenzione incontrare a breve il sindaco di Cosenza, Occhiuto, per un confronto sulla sanità del territorio e far fronte comune sull'efficentamento dell'Annunziata nel suo insieme, ricordando a tutti che Rogliano fa ancora parte dell'Azienda ospedaliera e pertanto deve essere anch'esso integrato quando si parla di servizi alla città, non ultimo con il tanto sospirato Punto di primo intervento H24, da concordare con il territorio, che diventerebbe un primo filtro al pronto soccorso cosentino ormai al collasso».

SAN GIOVANNI IN FIORE Il consigliere del Pd

Tra immigrazione e razzismo Dibattito promosso da Mancina

SAN GIOVANNI IN FIORE - "Ma che razza di razzisti siamo"? Questo il titolo del dibattito, organizzato dal consigliere comunale, Gabriele Mancina, a cui hanno preso parte il consigliere regionale del Pd, Giuseppe Giudiceandrea, il sindaco di San Giovanni in Fiore, Pino Belcastro e Maurizio Alfano, autore di pubblicazioni dal tema immigrazione e volontario per i profughi che sbarcano in Calabria. A dirigere l'incontro – dibattito, Francesco Saverio Oliverio. Tema di attualità, visto che nelle vicinanze di San Giovanni in Fiore, è stato data alle fiamme tempo fa la struttura del Germano, indicata da molti, come la sede naturale per accogliere alcuni emigrati. E, a rispondere alle perplessità attuali, ci ha pensato il sindaco Belcastro, che ha fugato ogni dubbio. "In città – ha detto il sindaco – vi sono già 450 emigrati di diverse nazionalità, che operano e vivono in città, apportando linfa vitale all'economia nostrana, quindi non vedo problemi grossi nella loro accoglienza". Prima di lui ha preso la parola l'organizzatore del dibattito, Gabriele Mancina, che ha voluto sfatare i luoghi comuni, che circolano sugli emigrati. Anche il consigliere regionale, Giudiceandrea ha rimarcato il tema dell'utilità. "Pensate – ha affermato – che nel paese di Spezzano della Sila, amministrato da mia moglie, in quanto fa il sindaco, è stata chiusa la scuola, perché mancavano otto alunni. Pensate come sarebbe stato utile l'inserimento di alcune famiglie di emigrati", Poi si è soffermato su ciò che sta facendo la regione Calabria in tema di emigrati, che sbarcano sulle nostre coste. Ma a sfatare tanti e troppi luoghi comuni sui profughi, ci ha pensato Maurizio Alfano. " Non è vero che rubano il lavoro a noi – ha ribadito-. Non è vero che sono troppi . Non è vero che ci costano tanto: basti pensare che con il loro lavoro arrecano alla nostra economia 14 miliardi di euro, contro il loro costo di 11 miliardi. Non è vero che sono terroristi. E' vero, purtroppo, che, siamo razzisti dentro e che molte forze politiche calvano l'onda emotiva sugli emigrati". Poi la lettura della ricerca che due ragazze hanno svolto sugli emigrati.

an.ma.

SAN GIOVANNI IN FIORE Dopo tre giorni di lavori

Apre domani l'ufficio postale

SAN GIOVANNI IN FIORE - Aprirà domani l'ufficio postale centrale di San Giovanni in Fiore. Chiuso per tre giorni, dal 15 al 18 novembre, per essere rimesso a nuovo, l'ufficio di piazza Aldo Moro aveva necessità di aver rimosso il pavimento, in quanto da parecchi anni era deformato e nell'occasione sono state apportate alcune innovazioni al suo interno. Disagi per tre giorni per i clienti della posta, in quanto anche il banco posta è rimasto chiuso per altrettanti giorni e così per gli altri servizi necessari a chi doveva pagare bollettini. E' vero che nel frattempo era aperto la succursale delle poste, posta in piazza Abate Gioacchino, ma i disagi sono stati notevoli, perché l'ufficio di piazza Aldo Moro è quello che eroga più servizi. Come, d'altra parte, è anche vero che nel più grosso centro della Sila due uffici postali, uno dei quali (quello della piazza Abate Gioacchino), aperto solo la mattina, sono insufficienti per una popolazione di 20 mila abitanti. Senza tener conto che in estate la popolazione aumenta e che vi sono molti quartieri periferici, come Palla Palla o Olivaro, che ne sono privi e, quindi, la popolazione costretta a fare chilometri per servirsi degli uffici posti nell'abitato di San Giovanni in Fiore.

a.ma.